

# Amici del Monastero in San Biagio



**Sorelle Povere di Santa Chiara** Foglio notizie semestrale (n. 46 anno XXV n.1) giugno 2022

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: Poste Italiane s.p.a.- Spediz. in Abbon. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.2.2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB FORLÌ  
Aut. Tribunale di Forlì n.10 del 18.2.2004 - dir. resp.: Riccardo Ceriani - Stampa presso Monastero Clarisse in San Biagio, p.tta P. Garbin (già S.Biagio), 5 Forlì i.r.

## Vi lascio la mia pace

Sono parole che abbiamo riascoltato da poco nella liturgia, proposte nel tempo pasquale anche se l'evangelo di Giovanni le colloca nel contesto del lungo discorso di Gesù ai discepoli dopo la lavanda dei piedi e la promessa dello Spirito (cfr. Gv 14, 27-31). Prendendo congedo dai suoi Gesù dona loro la sua pace. "Pace!" (Shalom!) era saluto abituale per gli ebrei ed era una parola molto densa: non diceva solo l'assenza di conflitti, ma la salute, la prosperità, la vita piena.

Qui tuttavia c'è dell'altro.

Gesù non augura la pace ai suoi, ma la *lascia*, la dona loro, come una eredità. E insiste: "E' la *mia* pace quella che vi dono... non ve la dono come fa il mondo".

C'è dunque anche una pace secondo il mondo, una pace illusoria, una pace che non è tale, magari basata sul compromesso fra gli interessi. Quella pace di cui Gesù aveva detto "Non sono venuto a portare la pace, ma la divisione" (Mt 10, 34).

Nel discorso di congedo, Gesù

indica ai suoi qual è il segno che per mettere di riconoscere il vero dono della pace: è la *scomparsa di ogni turbamento*. "Non si turbi e non si spaventi il vostro cuore"... neppure di fronte all'apparente fallimento della sua missione, neppure davanti allo scandalo della morte: Gesù li vive "da figlio" che depone interamente la sua vita nelle mani del Padre, nella relazione con Lui. E vuole che i suoi siano anch'essi "dove Lui è", nell'affidamento incondizionato al Padre. Ecco la pace che lascia loro, che lascia a ciascuno di noi.



Colpisce parlare di pace in questo momento, in cui non si sente che parlare di guerre che seminano una scia interminabile di morte e distruzioni. Eppure proprio per questo abbiamo bisogno di aprire mani e cuore per accogliere sempre di nuovo il dono pasquale del Risorto: "mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi!" (Gv 20, 19). Sono queste le prime parole che Gesù rivolge ai suoi *rinchiusi per paura*. Mostra le ferite, segno della sua vita donata senza trattenere nulla. E invita anche noi a fidarci che la logica del dono di sé è la via della pace. Ne è garante il Padre: nella sua eterna memoria tutto ciò che è donato è custodito per sempre. L'augurio che formuliamo per ciascuno di noi è che lo Spirito, dono del Risorto, ci renda sempre più saldi in questa certezza: solo così saremo costruttori e strumenti di pace.

La Madre  
e le Sorelle Clarisse

## La parola al nostro Vescovo



Durante la messa, ogni giorno, invociamo dal Signore la sua pace.

*Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace", non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà...*

Ma quale pace ci ha promesso il Signore? Sono appena tornato dall'Assemblea della Cei, durante la quale abbiamo affrontato problematiche per niente pacifiche: veniamo da una pandemia che ancora non è terminata; siamo dentro un clima di guerra che sembra non finire mai e che ha compromesso le relazioni internazionali; il creato è messo sempre più in pericolo da dissennate scelte umane di sfruttamento delle risorse; le culle sono vuote; molte famiglie vivono il dramma delle separazioni; le tensioni nelle famiglie e fra le famiglie sono sempre più forti. Tanta gente è nervosa, si arrabbia per niente. Si avvicina una gravissima crisi del pane causata dalla guerra in Ucraina e si presagiscono conseguenze devastanti.

## La pace in cammino

Anche nella Chiesa i problemi, gravi, non mancano. Uno fra tutti, gli abusi su minori, che ha scosso la credibilità della Chiesa stessa. Mi sono chiesto, dov'è la pace che il Signore ci ha promesso? E cosa si deve pensare quando sentiamo ripetere: *vi do la mia pace!?*

Anche Gesù, che è morto in croce, era un uomo per niente in pace, secondo i canoni della persona pacifica. Non ha avuto una vita tranquilla! D'altra parte, un pacifico come il ricco epulone, che viveva per e con gli amici, che offriva generosamente a tutti dei banchetti gioiosi e gustosi, è stato messo all'inferno.

Cosa vuol dire vivere la pace di Cristo?

Molto spesso, quando pensiamo alla parola pace, essa non corrisponde a quello che ci ha promesso Gesù!

Il profeta Geremia (6,14) così ammoniva: ***Essi dicono: pace, pace, mentre pace non c'è.***

Penso che la pace sia frutto di tanti ingredienti condivisi e

perché si realizzi occorre che non ne manchi neppure uno. Gli ingredienti della pace sono: giustizia, amore, solidarietà, fraternità, dono di sé, gratuità, perseveranza, perdono, misericordia...

La pace è un dono, da chiedere ogni giorno!

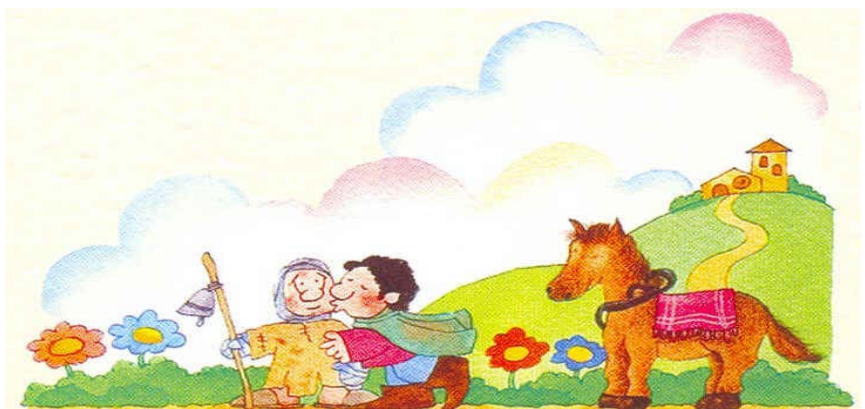
Dov'è la pace che ci ha portato Gesù?

La risposta è nella stessa domanda: va cercata ogni giorno! La pace va cercata, accolta e donata ogni giorno! È in pace chi è abitato dallo Spirito di Cristo. La pace di Gesù è tanto diversa dalla nostra.

Per questo, ogni giorno ci viene ricordato di chiedere il dono della pace: *Io vi do la mia pace, non come la dà il mondo io la do a voi.*

La pace è in chi la cerca e non si stanca mai di cercarla e di chiederla al Signore, perché solo Lui conosce il segreto della vera pace!

+ Don Livio



UN BACIO CHE CAMBIA LA VITA



Sono ormai numerose le persone che, pur non praticanti, conoscono la cosiddetta *Preghiera semplice*, che inizia con le parole: "Signore, fa' di me uno strumento della tua pace. Dove è odio, fa' che io porti l'amore...". Ne è stata attribuita la paternità a san Francesco d'Assisi.

Per chi la legge velocemente, essa può significare un inno alla pace, all'amore, alle virtù cristiane che corrispondono alla nostra immagine più carismatica di san Francesco; ma in un tempo di fake news forse è necessario fare un po' di cronistoria, anche se in modo sintetico. Gli addetti ai lavori ci hanno svelato che la prima pubblicazione risale al dicembre 1912, quando l'orazione comparve sulla pia rivista parigina *La Clochette* ("La campanella"), bollettino mensile paragonabile ad un odierno bollettino parrocchiale. Il 20 gennaio 1916 fu pubblicata sull'*Osservatore Romano*. Fu intitolata: Le preghiere del «Souvenir Normand» per la pace, e vennero introdotte altre varianti rispetto al testo originale del 1912. Essa invitava a pregare per la pace attraverso l'intercessione rivolta al Sacro Cuore di Gesù. Dal Sacro Cuore a san Francesco il passo fu breve: dopo il 1918, il

## Anche Francesco pregava per la Pace?

cappuccino padre Etienne Benoit stampò il testo dell'orazione sul retro di un'immaginetta destinata alle Fraternità del Terz'Ordine e recante in facciata la figura del Fondatore. La preghiera si diffuse in tutto il mondo. Nel 1926, alla vigilia del 7° centenario della morte del santo di Assisi, i Cavalieri della Pace, un'organizzazione pacifista protestante, collegarono direttamente la *Preghiera semplice*, ormai in voga, alla paternità di san Francesco, e i frati del Sacro Convento la stamparono in varie lingue sui santini di San Francesco.

Il 27 ottobre 1986 Giovanni Paolo II, durante la giornata di preghiera e digiuno per la pace con tutti i rappresentanti delle religioni, citò tale orazione. Anche nell'incontro di invocazione per la pace svoltosi nei Giardini Vaticani l'8 giugno 2014 alla presenza di papa Francesco, del patriarca Bartolomeo, dei presidenti Shimon Peres e Abu Mazen, i cristiani hanno pregato per la pace recitando la *Preghiera semplice*.

A ben vedere, la ripetizione del pronome "io", che troviamo scandito lungo tutto il testo, è completamente estranea allo stile e al pensiero di San Francesco che nei suoi scritti autentici ci rivela una modalità trinitaria e cristologica di pensiero e di azione. Basta leggere le *Lodi di Dio Altissimo* per rendersene conto.

Non sappiamo perché questo testo abbia avuto una divulgazione e una accoglienza così vasta e rapida un po' ovunque. Forse, l'averla attribuita a san Francesco le ha dato quell'autorevolezza che ha saputo calamitare il sentimento religioso e il desiderio di conversione e di pace presente nel cuore di ogni persona.

E' di questi giorni un'altra buona notizia che ci rallegra non poco. È stata appena pubblicata nella rivista di cultura francescana' *Frate Francesco* (annata 88, 2022, pp. 7-35) da padre Aleksander Horowski, presidente dell'Istituto Storico dei Cappuccini di Roma, una preghiera inedita di san Francesco. Tale preghiera, che vorremmo potesse essere dedicata a papa Francesco e al suo grande impegno per la pace nel mondo, è una invocazione al Re pacifico e una esortazione a tutti gli uomini e donne di buona volontà a divenire operatori e artigiani di pace.

Come augurio di vera pace pasquale a ciascun lettore, ne proponiamo con gioia la traduzione, che a nostra volta abbiamo ricevuto, perché queste parole di san Francesco possano fermentare nei nostri cuori un linguaggio di pace e di riconciliazione, nella gratitudine al Padre e allo Spirito Santo che fa nuove tutte le cose:

Voi, o figli degli uomini,  
 lodate bene il Signore della gloria sopra  
 tutte le cose,  
 magnificatelo e molto esaltate!  
 E glorificatelo nei secoli dei secoli,  
 affinché sia ogni onore e gloria nelle  
 altezze  
 a Dio, creatore onnipotente,  
 e sulla terra sia pace agli uomini di buona  
 volontà!  
 Assai magnifico è questo **Re pacifico**,  
 al di sopra di tutti i re  
 dell'universo intero,  
 Signore Dio, nostro Creatore,  
 Redentore e Salvatore,  
 Consigliere e nostro ammirabile  
 Legislatore!

sr *Mariafiamma*

# ...uno strumento

O Signore, fa di me  
uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,  
dove è offesa, ch'io porti il perdono,  
dove è discordia, ch'io porti la fede,  
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,  
dove è la disperazione, ch'io porti la  
speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,  
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

O Maestro, fa che io non cerchi tanto  
ad essere compreso, quanto a  
comprendere.

ad essere amato, quanto ad amare.

Poiché:

si è dando, che si riceve:

perdonando, che si è perdonati;

morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

Amen.

silenzio lascio fare, mentre penso che forse in questo momento la sua mente è attraversata da pensieri tristi ed ha bisogno di rassicurazione, di conforto. A poco a poco sento che quel suo tocco, prima energico, si è fatto più lieve fino a interrompersi del tutto, pacificato ormai dalla presenza di una mano altra che le ha detto "ci sono". Sollevo lo sguardo al suo viso: lo vedo più disteso. Siamo pronte dunque a celebrare i Vespri con le sorelle e i fedeli. Quale capacità di comunicare e quale potenza di pace hanno le nostre mani!

sr. Roberta:

La pace è un'inestimabile dono interiore che ci elargisce Gesù risorto e non ce la diamo noi, dipende da una Relazione, ed è un tesoro da custodire continuamente e con grande attenzione.

Non so se sono mai stata occasione di pace, di certo so che, in certe circostanze, avrei potuto evitare ciò che ha "agitato le mie acque" e quelle di chi mi stava accanto.

"Vigilate!", ci dice il Signore, "State attenti a voi stessi!", perché i doni grandi di Dio necessitano di cura; doni che rendono più intensa e più bella la vita: "Egli ha messo pace nei tuoi confini, e ti sazia con fior di frumento".

La partecipazione alla pace del Signore è un dono meraviglioso da chiedere e un lavoro quotidiano da vivere per sé e per gli altri, così come ci consiglia S. Serafino di Sarov: "Acquista la pace interiore, e migliaia intorno a te troveranno la salvezza".

sr. Isabella:

Essere persone che sono in pace, per me, è accettare che siamo persone come lo erano i discepoli: a volte litigiose, a volte gelose, spesso egoiste, malate, deboli, forti o prepotenti. Credo che quando mi accetto e sono in pace, e perciò divento strumento di armonia, è perché mi metto dalla parte dell'altro, come ha fatto sempre Gesù con tutti quelli che incontrava.

Mi è capitato di trovarmi in parlatorio con una coppia che litigava: ho provato a far capire che le diversità possono essere accolte come dono... La cosa più difficile è stato aiutarli a pensare che la verità non è tutta da una parte ma è da cercare insieme. Mi piace pensare che farsi lavare i piedi è mettere nelle mani dell'altro la propria povertà: quando abbiamo compiuto reciprocamente questo gesto il giovedì santo ho pensato che essere fraternità è proprio questa accoglienza.

sr. Franca:

C'è stata una situazione particolare in cui il Signore mi ha permesso di essere strumento della sua pace, o meglio della sua presenza rappacificante. E' stato nei confronti di mia sorella Paola, la quale si è trovata a dover sostenere una malattia neurologica degenerativa ereditaria, che l'ha resa pian piano totalmente dipendente nell'arco di una decina di anni. A me era stata data la possibilità di andare a farle visita periodicamente nella R.S.A. in cui era stata ricoverata; anche se un po' alla volta non riusciva più ad esprimerlo a parole, capivo che solo il vedermi comparire le infondeva gioia, e l'agitazione causata dalla malattia pian piano si placava, mentre io le parlavo di Gesù, sempre presente con lei e in lei, e della vita in pienezza nella gioia che lui ci ha regalato per l'eternità. Ora questa vita lei l'ha raggiunta, lo scorso mese di dicembre, proprio il giorno dell'Immacolata, e io ringrazio il Signore per il dono che Paola è stata per me e per avermi permesso di essere anch'io un dono di pace per lei.

Ci siamo chieste: Che significa per te  
"essere strumento della Sua pace"?  
Puoi raccontarci una situazione in cui  
ti sei sentita così o avresti potuto  
esserlo?

sr. Anna Letizia:

Circa le ore 18 di giovedì scorso. In chiesa, la recita del Rosario appena conclusa lascia il posto all'adorazione eucaristica fino ai Vespri. Sono accanto a sr. Teresa, in carrozzina. E' il mio turno. Da qualche tempo lei sembra riuscire a rimanere alzata un po' più a lungo, e talvolta rimaniamo in chiesa fino ai Vespri inclusi. Ma non tutti i giorni sono uguali: oggi noto uno strano movimento dell'unica mano utilizzabile e una mimica del viso che interpreto come inizio di disagio. Poiché non può parlarmi provo a capire: non sembra che voglia uscire dal coro, tutto è a posto intorno a lei. Siamo ormai a metà adorazione, silenzio pieno. L'uscita con la carrozzina comporterebbe un certo trambusto. Quasi istintivamente le offro con delicatezza e passività la mia mano. Lei l'afferra, la tiene stretta accarezzandola con le sue dita sottili quasi a volerne esplorare i punti più nodosi e a sentirne il calore. In



# della tua pace



*sr. Emanuela:*

“..e vissero tutti felici e contenti!”

Un bel finale da favola. Già... ma la nostra realtà? Che fine fa?

La nostra vita chiede molto di più di una felicità fittizia mantenuta per sopravvivere, in cui anche solo il pensiero della sofferenza o del dolore deve essere allontanato. E così crediamo di vivere nella pace... ma la pace, quella vera, non è assenza di dolore, non te la puoi costruire vivendo nella finzione. La vita reale è tutta un'altra storia! Ed è una storia di salvezza.

Io non so dire quando e se sono stata strumento di pace, forse mi verrebbe più facile dire quando non lo sono stata, ma ho conosciuto e conosco persone che l'hanno ricevuta in dono...

Debora, una donna madre di tre figli ha scoperto di avere il cancro 4 anni fa. Ha accettato la sua realtà, ha lottato con le unghie e con i denti per suo marito, i suoi figli ed i suoi amici. Lei ha ricevuto una pace che non puoi darti da solo. La sua solarità era travolgente, anche quando intorno a lei si stringevano in lacrime, perché è vero, il male non te lo spieghi... ma lei non si è rintanata nel dolore. Spronava tutti alla letizia. Pensate che aveva anche girato dei video, durante gli anni della chemio, per incoraggiare chi viveva la stessa sua realtà.

Debora trasmetteva una serenità sconvolgente. Questa è certezza di una speranza che non delude. Questa è la vera pace che rende l'eterno vivo, già qui, ora. Crediamo davvero, crediamo alle parole di nostro Signore, e chiediamo la vera pace, non quella che dà il mondo.

Grazie a Debora e grazie a tutte le persone che come lei, ed il mondo ne è pieno, hanno saputo trasformare, attraverso la fede, il loro dolore, dando alla vita una vita che non muore.

*sr. Valentina:*

Era stata una giornata buia quella volta. Nel pomeriggio avevo dato l'esame di teoria di guida ma per un errore non passai. Lì per lì per me fu una grossa sconfitta. Così, la sera, arrivai al mio

allenamento di pallavolo in pianto, con tanta rabbia. Mi scendevano le lacrime durante il riscaldamento, durante gli esercizi.....durante qualsiasi cosa dovessi fare in quello spazio. Il mio allenatore, una persona speciale, mi prese da parte più di una volta per farmi parlare, per calmarmi e per darmi conforto. Lui faceva sempre il tifo per me, e mi stimava molto. Nonostante ciò, il mio umore pessimo, la mia incapacità in quel momento di stare nel gruppo, sentivo che stavano “rallentando” e appesantendo tutta la squadra. Mi sentivo un inciampo e un peso per tutte. Non vedevo l'ora di sparire. L'unico strumento che mi sentivo di essere era...una zavorra. Per la pace, ho dovuto aspettare qualche giorno.



*sr. Fausta:*

Papa Francesco ci ricorda spesso che “la fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo. Questa consapevolezza ci fa vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello. Senza di essa è impossibile la costruzione di una pace solida e duratura”. Vivo in una fraternità di sorelle e questa parola mi fa molto pensare... mi ricorda le parole di San Paolo: “Abbate a cuore di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace” (Ef 3,1): anche Francesco e Chiara lo dicono. Si tratta di *conservare* qualcosa di già dato, che però va vissuto quotidianamente. Capita spesso in fraternità, all'una o all'altra, di aiutare due sorelle che stanno discutendo a calmarsi e a ragionare un po' sulle proprie posizioni. La pace va custodita e cercata ad ogni costo, basta poco a rendere l'aria pesante e gli animi tristi e divisi...

*sr. Giovanna:*

La vita quotidiana in fraternità, come quella di ciascuno in famiglia o nei luoghi di lavoro, offre tante occasioni di perdere la pace...e tante di più di rifare pace o di aiutare a custodire la pace. Siamo spesso molto immediati nelle nostre reazioni, senza accorgerci di quanto possono ferire o urtare...e quando ce ne accorgiamo la frittata è già fatta!

Ora, è già importante fare attenzione a non essere strumento di divisione: il che richiede una vigilanza sulle parole che usiamo.

Mi pare che “essere strumento di pace” implichi soprattutto un lavoro sul mio cuore: il punto di partenza è che lì ci sia la pace-dono, quella di sapermi amata e accolta sempre, nella mia povertà e insieme nel mio desiderio di bene. Il resto è una paziente tessitura quotidiana e spesso un rammendo... solo qualche volta gli strumenti sono



le parole. Più spesso sono le mani che sfiorano, gli occhi che ricercano il contatto, il sorriso. O semplicemente lo stare in ascolto di quello che si agita dentro di me, per dargli un nome e riconoscere che non è tutta la realtà, riportandolo a proporzioni più realistiche.

C'è un dono che chiedo sempre e che ha a che fare con tutto questo: è il dono della mitezza. Sono sicura che lo Spirito può fare quello che per me è impossibile!

E poi credo che possiamo chiedere gli uni per gli altri il dono della pace, cominciando dai vicinissimi. Dovremmo ripeterci più spesso il prezioso saluto di Francesco: “Il Signore ti dia pace!”.

## Aggiungi tre posti a tavola (e una cuccia)

Tutto è cominciato a metà novembre con una richiesta di ospitalità per pochi giorni. Da un mese avevamo chiuso il nostro monastero del Corpus Domini e, dovendo tornare nel monastero disabitato per alcune faccende, abbiamo chiesto accoglienza alle Sorelle per due-tre giorni. Non abbiamo tardato a capire che avevamo bisogno di una sosta un po' più lunga, così nel giro di una settimana, con una velocità senza precedenti nella storia, le Sorelle ci hanno accolte "a tempo indeterminato", cioè finché ne avremo bisogno, spalancandoci braccia, cuore e casa. Ed eccoci qua: Annachiara, Francesca e Diletta, tre Clarisse "in nero" in mezzo a tante "in marrone", con una gattina bianca (Camilla) per stemperare un po' i colori. È vero che, essendo i nostri monasteri a pochi isolati l'uno dall'altro, in qualche modo ci conoscevamo già; anzi, con qualche sorella negli ultimi anni avevamo instaurato relazioni più approfondite. Ma si sa, vivere insieme è un'altra cosa. La prima scoperta è stata che, sebbene per motivi storici apparteniamo a due Ordini diversi, la vita è la stessa, che assume colori differenti a seconda delle persone concrete che la vivono. Dopo il "terremoto" dovuto alla chiusura del nostro monastero, abbiamo potuto gustare il calore di una fraternità che ci ha accolte con affetto, coinvolgendoci nel ritmo

quotidiano di preghiera, lavoro, incontri comunitari, facendoci vedere un altro modo di incarnare la medesima vita.

Con lo scoppio della guerra in Ucraina ci è stato chiesto di adibire parte del nostro monastero all'accoglienza dei profughi: ci siamo trovate a fare posto a qualcun altro, mamme e bambini che non conosciamo e che speriamo possano trovare un po' di serenità in quella che era la nostra casa.

Forse la pace si costruisce anche così, lasciandosi accogliere e accogliendo, facendo spazio alla vita nei piccoli e grandi eventi di ogni giorno. Per questo e per quanto ci è stato dato di vivere in questi mesi, rimane un grande "grazie" e il desiderio di essere a nostra volta sempre più "casa" per ogni sorella e fratello che il Signore pone sul nostro cammino.

*sr. Annachiara, sr. Francesca,  
sr. Diletta*



## SEMINA LA PACE

*Gen Rosso*

Senti il cuore della tua città,  
batte nella notte intorno a Te,  
sembra una canzone muta che  
cerca un'alba di serenità.

Semina la pace e tu vedrai  
che la tua speranza rivivrà;  
spine tra le mani piangerai,  
ma un mondo nuovo nascerà.

Sì, nascerà  
il mondo della pace  
di guerra non si parlerà mai più  
la pace è un dono  
che la vita ci darà,  
un sogno che si avvererà...

Senti il cuore della tua città,  
batte nella notte intorno a Te,  
sembra una canzone muta che  
cerca un'alba di serenità

Sì, nascerà  
il mondo della pace  
di guerra non si parlerà mai più  
la pace è un dono  
che la vita ci darà,  
un sogno che si avvererà...

Semina la pace e tu vedrai  
che la tua speranza rivivrà;  
spine tra le mani piangerai,  
ma un mondo nuovo nascerà.

## RESTERA' LA LUCE

Resterà la luce  
di un tramonto  
vissuto insieme  
col canto delle campane  
dei nostri borghi.  
Resterà il passo sul sentiero  
della montagna  
tra le cime  
che s'innalzano nel cielo.  
Resterà la voce melodiosa  
dei nostri cuori  
dal vento trasportata  
di colle in colle.  
Resterà la luce! Resterà...  
a far splendere come perle  
le nostre lacrime  
di figli immensamente amati.

*Giorgio Susana*

**seguici sul nostro blog**



[sorellepovereforli.com](http://sorellepovereforli.com)

## Vivi la pace? Guarda il tuo cuore

*Francesco è stato un grande esperto di pace, nonostante il (o forse grazie al) suo carattere impetuoso e appassionato, che gli ha fatto progressivamente scoprire l'incapacità del nostro cuore a rimanere nella pace e la profondità della pace donata dal Signore.*

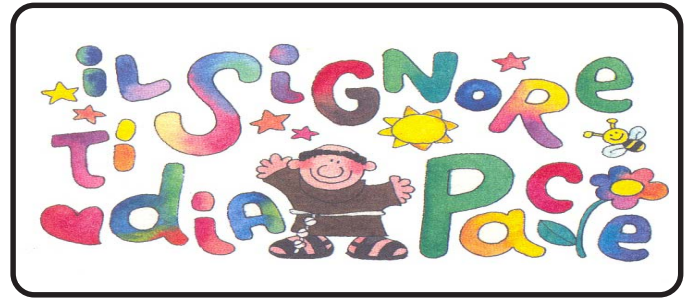
*Agli esperti...si chiede consiglio! E Francesco ce ne regala molti, soprattutto nelle Ammonizioni, testi di esortazione rivolti ai suoi fratelli per aiutarli a fare verità nel loro cuore.*

*Ecco alcune "perle".*

**Sono veri pacifici coloro che in tutte le contrarietà che sopportano in questo mondo, per l'amore del Signore nostro Gesù Cristo, conservano la pace nell'anima e nel corpo.**  
(Amm XV)

Quando uno è turbato e irato dal peccato del fratello, accumula per sé come un tesoro quella colpa. Quel servo di Dio che non si adira, ne si turba per alcun che, davvero vive senza nulla di proprio. (Amm XI)

Il servo di Dio non può conoscere quanta pazienza e umiltà abbia in sé finché gli si dà soddisfazione. Quando invece verrà il tempo in cui quelli che gli dovrebbero dare soddisfazione gli si mettono contro, quanta pazienza e umiltà ha in questo caso, tanta ne ha e non più. (Amm XIII)



**Ci sono molti che fanno molte astinenze e mortificazioni corporali, ma per una sola parola che sembri ingiuria verso la loro persona, o per qualche cosa che venga loro tolta, scandalizzati, tosto si irritano. Questi non sono poveri in spirito.**  
(Amm XIV)

### BUONE NOTIZIE DI PACE

I fiori nei fucili al posto delle pallottole è il messaggio che dal borgo salentino di Leverano raggiunge gli scenari di guerra. Dall'Ucraina, infatti, in occasione della manifestazione internazionale intitolata Leverano in fiore, sono arrivati venticinque maestri fiorai che creeranno le proprie composizioni e installazioni coi petali nei quali i colori blu e giallo della bandiera saranno dominanti. «Ospitare questi fratelli dell'Est Europa significa per noi compiere un gesto di vicinanza e fratellanza di cui c'è tanto bisogno in questo momento. I semi dell'arte sono soliti germogliare, prima o poi, in ogni parte del mondo».

Una bibliotecaria nell'isola indonesiana di Giava presta libri ai bambini in cambio della spazzatura che raccolgono e aiutano a riciclare o che loro stessi differenziano e non disperdono, un modo nuovo per ripulire l'ambiente e convincere i bambini a leggere di più.

Ogni settimana, la signora Raden Roro Hendarti guida il suo veicolo a tre ruote con libri accatastati sul retro fino ad arrivare ai diversi punti di ritrovo per incontrare i bambini del villaggio di Muntang e scambiare con libri, fumetti e letture di vario tipo, i bicchieri di plastica, sacchetti e altri rifiuti che i bambini portano con sé.

A volte basta un piccolo gesto per trasformare la tristezza e la solitudine in un abbraccio. A una telefonata arrivata per errore, la ricevente racconta con voce delusa che ha 80 anni e quello è proprio il giorno del suo compleanno, lo sta passando a casa da sola e sperava che la telefonata fosse di qualche parente o amico che si fosse ricordato di farle gli auguri.

L'interlocutore la saluta e continua nel proprio lavoro, però gli viene in mente di raccontare sui social di questo suo incontro telefonico e della solitudine dell'anziana Annamaria proprio nel giorno del suo compleanno. Sotto il suo post su Facebook arriva un'idea diversa dalle altre ... chi ha voglia e tempo di fare due chiacchiere oggi potrebbe fare una telefonata alla signora per augurarle buon compleanno e allontanare almeno in questa giornata di festa la sua solitudine. Detto fatto, i ragazzi si passano il numero e parte la sorpresa, decine di telefonate le arrivano da tutta Italia, persone sconosciute che vogliono fare gli auguri, portare un saluto, fare due chiacchiere, farla sentire meno sola.

Luisa Rizzo di soli 19 anni che ha già al suo attivo 3 campionati italiani vinti come pilota di droni e quest'anno anche la nomina ad Alfiere della Repubblica italiana da parte del capo dello stato. Luisa è giovanissima e soffre di SMA, atrofia muscolare spinale, una malattia rara che le impedisce di camminare, nella sua grande passione per i droni Luisa trova la libertà di lasciare mentalmente la sedia a rotelle e volare, abbattendo ogni limite del corpo, e può andare dove vuole ... Luisa, originaria di San Pietro in Lama, in Salento, fa squadra con suo papà, perito elettronico, che si occupa dell'assemblaggio e della progettazione dei droni che poi la ragazza pilota nelle competizioni, battendo tutti gli avversari. Dove non possono arrivare le sue gambe, arrivano le ali dei droni con cui Luisa vola libera. Questa giovane pilota è un bellissimo esempio di determinazione e coraggio, una fonte di ispirazione per tanti.



## La carità costruisce la pace

Il 28 marzo scorso abbiamo avuto la gioia di ospitare per qualche ora il nostro carissimo p. Ibrahim Alsabagh, di Aleppo, di passaggio in Italia per una serie di incontri. E' stato davvero bello ascoltare dalla sua voce ciò che sta vivendo nella sua parrocchia: ci ha colpito soprattutto la sua

preoccupazione di garantire a bambini e famiglie delle esperienze di *normalità* e di *convivialità*, dopo tanti anni segnati dal pericolo, dalla paura, dalla privazione, avendo sotto gli occhi solo macerie. La fantasia della carità genera occasioni: attività di formazione e ricreazione; feste per matrimoni, compleanni, anniversari; brevi occasioni di lasciare la città per un tempo di riposo e di crescita spirituale...oltre all'oratorio per i ragazzi, alla mensa per i poveri, al sostegno al lavoro. Un cuore che ama non si accontenta mai.

Ecco alcuni passaggi di una sua lettera in cui racconta:

*\* In un paese afflitto dalla guerra e dalla povertà, tutto il tempo è dedicato a garantire i mezzi di sussistenza e le opportunità di istruzione e lettura sono assenti. Cerchiamo di sfruttare ogni opportunità di contatto con i nostri fedeli per impartire loro un supplemento spirituale che li aiuti a stare in piedi e controbilanciare le correnti di scetticismo e ateismo. Così, a maggio, durante le S. Messe, alle quali partecipano almeno 350 persone al giorno, abbiamo preso come obiettivo quello di approfondire la dottrina sociale della Chiesa ...*

*\* Dopo le sei settimane dell'oratorio estivo, ci dovrebbe essere anche la possibilità, sia per i bambini sia anche per le famiglie delle associazioni, di recarsi in una località fuori città, dove trascorrere cinque giorni di formazione spirituale, in una casa nella natura, in modo da respirare aria pulita lontano dall'inquinamento e dai rumori della città, per non parlare del nutrimento spirituale ...*

*\* Con grande gioia abbiamo celebrato la Prima Comunione con i nostri 22 ragazzi della Parrocchia. Noi, come Comunità dei credenti nel Risorto, abbiamo consegnato ai nostri figli il "Dono più prezioso che abbiamo".*

*\* Il progetto della "mensa ai poveri" continua il suo servizio nello sfamare 2150 poveri di Aleppo, con un numero crescente di 1075 pasti al giorno. Nonostante l'inflazione sia aumentata del 35% nell'ultimo mese, la scarsità della corrente elettrico (che arriva solo a due ore al giorno) e la scarsità del gas necessario per cucinare, il progetto continua dipendendo in modo tangibile dalla Provvidenza divina. La mensa, che non gode di "entrate fisse", cioè di persone che la adottino per la sua continuazione, è una testimonianza vera e propria della presenza del Risorto che cura il suo popolo affamato...*

*\* Progetto dei pannelli solari ... Sembra "una pazzia" ma è un fatto reale: davanti alla quasi totale assenza di elettricità, che arriva solo due ore al giorno, la Chiesa francescana sta pensando anche a installare ad alcune famiglie più povere un sistema di pannelli solari che procuri sia la luce sia l'acqua calda...una grande necessità che dura da anni e che sembra destinata a durare a lungo. La scelta delle famiglie è stata molto accurata, sono le più povere in assoluto. Il progetto procede a tappe: la prima ha visto l'installazione per 8 famiglie, mentre la seconda, che è in atto, prevede il servizio per 15 famiglie.*

Continuiamo a raccomandarvi il supporto alla parrocchia francescana di Aleppo. Ecco le coordinate bancarie per far arrivare direttamente le offerte alla Parrocchia di Father Ibrahim ad Aleppo (Siria):

BANCA POPOLARE ETICA SCPA – FILIALE DI MILANO

INDIRIZZO BANCA: Via Spallanzani 16 – 20129, MILANO

IBAN: IT 39 U 05018 01600 000014488449

BIC/SWIFT: CCRTIT2T84A

NOME DEL BENEFICIARIO: FOR THE POOR

Scrivere anche nella CAUSALE: FOR THE POOR (significa "Per i poveri")

### ...e come aiutare il monastero?

Si può contribuire inviando offerte direttamente al Monastero delle Clarisse, in P.tta Pietro Garbin (già S.Biagio), 5 - 47121 Forlì (tel. 0543 26141)

Oppure versando sui conti correnti sottoscrizioni intestati al Monastero:

C/c Postale n. 17820473 intestato a Monastero delle Clarisse di San Biagio - Forlì

IBAN IT 89 L 07601 13200 000017820473

C/c Bancario c/o BCC Banca di Credito Cooperativo- Sede Centrale - Forlì

IBAN IT89Q0854213200000000156101

Grazie a tutti per l'aiuto che ci date!

